

Gang giovanili, i residenti: «Più controlli» Gandi: «Pattuglie e interventi educativi»

L'incontro sulla sicurezza. Le richieste dei cittadini dopo l'escalation di episodi di violenza
Il vicesindaco: «Attivati presidi in centro. Sui migranti Comuni lasciati soli dal governo»

DAVIDE AMATO

Un'estate da bollino rosso per la sicurezza in città, con un'escalation di violenza giovanile in centro, dalla stazione ai Propilei, ma anche in altre aree di Bergamo, come le piscine Italcementi e il Luna Park della Celadina, oltre al centro commerciale di Oriocenter. «Episodi di un disagio sociale che si è acuito nell'ultimo periodo, su scala provinciale, con gruppi sempre più numerosi di ragazzi di origine straniera che scendono in piazza con scontri e risse, rivendicando con insistenza uno spazio, ma non possiamo lasciare la città alla loro mercé», ha spiegato l'assessore alla Sicurezza, Sergio Gandi, che ieri sera con il collega alla Partecipazione, Giacomo Angeloni, e la comandante della polizia locale di Bergamo, Gabriella Messina, ha incontrato la cittadinanza in un partecipato incontro nella sala Galmozzi di via Tasso, alla presenza di una cinquantina di persone, tra cui i rappresentanti della rete di quartiere.

Un'occasione, per l'amministrazione, di raccontare il lavoro svolto per la sicurezza in centro ma anche di ascoltare le segnalazioni dei residenti, preoccupati dalla situazione di degrado. «In piazzale Marconi c'è l'unico presidio fisso interforze di polizia locale, polizia di Stato e guardia

di finanza - ha spiegato l'assessore -. Stiamo lavorando in maniera trasversale tra più assessorati, dalla Sicurezza alle Politiche giovanili ai Servizi sociali. In più abbiamo attivato il presidio nel weekend lungo l'asse Ferdinando come deterrente, con indagini della Questura per mappare il fenomeno attraverso telecamere e testimonianze. L'idea è anche quella di ampliare su scala provinciale il progetto di educazione giovanile "Giovani Onde", coinvolgendo diverse realtà del territorio: direzione scolastica territoriale, università, diocesi, Ats, prefetto, forze dell'ordine e Comune». Presente Francesco Maffei, coordinatore del progetto Giovani Onde: «Il sistema delle politiche educative e giovanili è impreparato ad affrontare il fenomeno. Con Giovani Onde incontriamo i ragazzi non in un'ottica repressiva ma per provare a raccogliere storie, proposte e idee per aiutarli a metterle in campo, come nel caso del murales realizzato da questi giovani alla stazione Teb».

Molte le segnalazioni arrivate ieri sera da parte dei residenti. «Dallo spaccio in via Paglia al degrado in via Bonomelli, il centro sta diventando terra di nessuno, inaridendosi», ha detto un cittadino. Un signor ha detto che «quasi mi vergognavo ad abitare in via Bonomelli, talmente è



La partecipata assemblea sul tema della sicurezza, ieri sera nella sala Galmozzi di via Tasso. FOTO BEDOLIS

La comandante della polizia locale Gabriella Messina: «In campo anche agenti in borghese»

peggiolata degradandosi, e da poco mi sono trasferito altrove». «Subiamo minacce da gruppetti di giovani stranieri, abbiamo paura e vorremmo vedere più agenti a contrastare, in maniera attiva la situazione, senza fare solo presenza», la lamentela di una signora. «Il problema non è culturale, ma di mancanza di rispetto delle regole», ha aggiunto un'altra residente. «Noi segna-

liamo i problemi, vogliamo più pattuglie e sopralluoghi», la richiesta di un commerciante. «Serve una strategia educativa verso questi ragazzini giovanissimi, quasi randagi, che cercano un posto nelle nostre città», ha segnalato il direttore dell'oratorio dell'Immacolata in via Greppi, don Nicola Brevi. «Mancano agenti della polizia locale per far fronte a tutti questi problemi, dalla violenza al degrado», il commento di Alberto Ribolla, consigliere comunale di minoranza della Lega. Gandi ha risposto che «i concerti in piazzale Alpini sono una delle chiavi per abbattere la mala frequentazione e far tornare a rivivere questi luoghi, proseguendo anche la riqualificazione urbana, avviata in via Zambonate. Il Dapo urbano? È utile se il Comune può decidere dove applicarlo, senza limiti dal legislatore. Sulla presenza di immigrati ricordo che non abbiamo sostegno dal governo: è un problema solo dei Comuni, che poi si riversa in via Paglia e limitrofe». «Non nascondo le criticità, ma la polizia locale è costantemente presente in centro, tutti i giorni, e si impegna a 360° anche con gli agenti in borghese e L'Unità mobile di quartiere, verificando tutte le segnalazioni», ha detto la comandante della polizia locale Gabriella Messina.

AL CENTRO CONGRESSI Benessere in corsia Al via il convegno

Il Centro Congressi Giovanni XXIII ospita oggi (dalle 9 alle 18,30) e domani (dalle 9 alle 14) la seconda edizione del convegno «Benessere e innovazione in corsia». Un convegno che vuol dar voce a tanti operatori, sanitari e non, che con passione realizzano progetti e prospettive innovative rivolte a chi quotidianamente vive la corsia ospedaliera: bambini e ragazzi, papà e mamme, infermieri e medici, volontari e maestre, in una dinamica in cui la salute del corpo aiuta la salute della mente e la salute della mente aiuta la salute del corpo.

LA PRESENTAZIONE Nuovo corso Its all'iSchool

Domattina alle 11 iSchool presenterà il nuovo corso post diploma Its (Istruzione Tecnica Superiore) «Trasformazione digitale e Project Management» che la Fondazione Its Academy Cremona propone a Bergamo nella sede della scuola in via Ghislandi 57 per l'anno accademico 2023-2024. Al termine del percorso (con focus particolare sulle «Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione»), superato l'esame di Stato, viene rilasciato il diploma di 5° livello EQF di «Tecnico superiore per le Architetture e le Infrastrutture per i Sistemi di Comunicazione» riconosciuto a livello europeo.

A fuoco batterie di monopattini in ricarica nel box di un palazzo

Piazzetta S. Bartolomeo

Sessanta distrutte: forse un cortocircuito. Sono di una società di noleggio. Inquilini già sul chi vive per la sicurezza

Era da poco passata la mezzanotte di mercoledì, quando le fiamme si sono sprigionate in un box di un palazzo di piazzetta San Bartolomeo, tra via Partigiani e via Tasso. Dentro erano stoccate decine di batterie che alimentano i monopattini «Lime» della società di mobilità urbana «Go Volt». Sessanta, secondo una prima stima, sono state danneggiate. Erano collegate per la ricarica a delle apparecchiature, anch'esse danneggiate dal fuoco, insieme a un paio di scooter elettrici. La causa del rogo è da attribuirsi presumibilmente a un cortocircuito. I vigili del fuoco sono arrivati tempestivamente e hanno spento l'incendio nel giro di pochi minuti. I maggiori problemi li ha dati il fumo che ha invaso il box. Preoccupati gli inquilini del palazzo. All'inizio i vigili del fuoco hanno valutato se farli evacuare dai propri appartamenti. Poi, visto che l'incendio era limitato, ai condòmini è stato consigliato di chiudere le finestre affinché il fumo non invadesse le abitazio-



L'intervento dei vigili del fuoco in piazzetta San Bartolomeo

ni. Le operazioni di spegnimento e di controllo sono durate sino all'1,45. Nella notte sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile di Bergamo, mentre ieri, per prendere visione della situazione, sono giunti i carabinieri di Bergamo Bassa. Ad aprile gli inquilini, saputo che nel box, preso in affitto un paio di mesi prima da «Go Volt», avvenivano operazioni di ricarica delle batterie, avevano sollevato il problema della sicurezza. «Non ci sono mai stati problemi fino a mercoledì notte, ma i condòmini lamentavano situazioni di potenziale pericolo», spiega l'amministratore con-

miniale Giovanni Comi. Che ha aveva richiesto documentazione a «Go Volt». Dalla quale a maggio erano giunte rassicurazioni: attività a basso rischio, non soggetta a carico d'incendio, aveva risposto il responsabile. Una dichiarazione autocertificata della quale gli inquilini si erano però detti insoddisfatti. Hanno così indetto un'assemblea, in programma la settimana prossima, per conferire l'incarico a un consulente tecnico che valuti le caratteristiche e i rischi dell'attività nel box. Ieri, nonostante i ripetuti tentativi, non ci è stato possibile parlare coi responsabili della «Go Volt».

Gli sfollati e l'emergenza «Ne usciremo insieme»

L'incendio di via Moroni

I residenti ospiti in ostello fino al 30 settembre a spese del Comune, che incontreranno settimana prossima

«Solo insieme usciremo da questa emergenza, da soli rischiamo di sprofondare». A raccontarlo sono gli sfollati di via Moroni ospitati fino al 30 settembre, a spese del Comune, al Central Hostel. L'incendio, che ha bruciato 300 metri qua-

dri, è scoppiato il 21 agosto all'ultimo piano del civico 20. Nelle settimane successive otto alloggi al 14 sono stati dichiarati agibili, ma a un mese dal maxi rogo una quarantina di inquilini è ancora senza casa. Settimana prossima incontreranno il Comune per il punto della situazione. Nel frattempo, all'ostello s'è tenuta mercoledì una riunione tra i residenti di via Moroni. «Abbiamo trovato conforto nel condividere tematiche comuni», spiega uno sfollato. «Un'occasione per

parlare delle incognite del futuro, legate alle spese per la messa in sicurezza delle palazzine», aggiunge un'altra persona. «Siamo ospitati gratuitamente fino al 30 settembre, poi?», s'è chiesto un residente. «La stagione fredda è alle porte, serve una casa vera tra lavoro, minori, malattie e fragilità». Nel frattempo, procede la raccolta fondi de L'Eco con Cri Comune su Kendoo (<https://www.kendoo.it/emergenza-via-moroni/>), per dare un aiuto materiale, psicologico e legale. Raccolti i primi 10 mila euro per le spese educative e scolastiche, è ora attiva la raccolta (10 mila) per il secondo micro-progetto, le spese di affitto e delle utenze. **D. Am.**

Morì nel rogo in reparto Disposta una perizia

Il processo

Sul decesso della paziente le consulenze delle parti sono discordanti. E i due imputati scelgono di non parlare in aula

Il processo per la fine della paziente 19enne del reparto di Psichiatria del Papa Giovanni, morta carbonizzata nel letto in cui era contenuta il 13 agosto 2019 dopo che lei stessa aveva appiccato fuoco al lenzuolo con un accendino, passerà da

una perizia medica. Ieri il giudice Laura Garufi ha affidato l'incarico a Francesco de Ferrari, medico legale dell'Università di Brescia, che dovrà rispondere a due quesiti. Il primo: la causa (o le concause) del decesso. Il secondo: in quanto tempo è morta la ragazza. Questo perché, come era emerso nell'udienza dell'11 maggio, le consulenze delle parti sono discordanti. Sulle cause i consulenti del pm Letizia Ruggeri ritengono possa essersi verificato «un effetto combinato di

esposizione, inalazione ed effetto delle fiamme». Per lo specialista nominato dalla difesa si è trattato di un «flash fire», ossia l'inalazione di fumi e vapori unita allo shock termico e all'azione diretta delle fiamme, visto che la vittima non poteva spostarsi dalla fonte di calore. Pareri discordanti anche sui tempi. Decesso «estremamente rapido, ritengo qualche decina di secondi», per il consulente della difesa; «nell'arco di pochi minuti», il parere di quelli della Procura. Ieri dovevano deporre i due imputati, A. B. ed E. G., addetti della squadra antincendio dell'ospedale, ma si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Prossima udienza il 1° febbraio.